

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . > 11
id. trimestre . . . > 6
id. mese . . . > 2
est. anno . . . L. 32
id. semestre . . . > 16
id. trimestre . . . > 8
Le associazioni non diadette si in-

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 - In terza pagina sopra la firma (necrologie, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. - Dopo la firma del gerente cent. 20. - In quarta pagina cent. 10.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le inserzioni di 3a e 4a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Relazione di mons. Macario ALLA SANTITÀ DI LEONE XIII

Abbiamo dato sabato un lungo sunto della relazione di mons. Macario, tuttavia per l'importanza del documento ci teniamo in dovere di darne ai nostri lettori il testo preciso prendendolo dall'Osservatore Romano:

Ecco la traduzione italiana della relazione di mons. Cirillo Macario, della quale ieri abbiamo pubblicato il testo francese.

Beatissimo Padre,

Di ritorno dall'Abissinia, sono venuto a Roma, a render conto a Vostra Santità della missione che mi aveva affidata.

Il 19 maggio 1896, io ricevetti nella nostra Residenza patriarcale, presso la Sacra Famiglia al Cairo, la Lettera di Vostra Santità a Menelik Negus Neghesti, Imperatore di Etiopia, insieme a tre lettere di Sua Eminenza il Cardinale Segretario di Stato, contenenti il nostro mandato per l'Abissinia, allo scopo di procurarvi la liberazione dei prigionieri italiani, ed istruzioni per il compimento di tale missione.

Onoratissimo dell'ambasciata, di cui la Santa Sede incaricava la mia umile persona e desiderosissimo di associare la Chiesa Alessandrina di S. Marco agli sforzi generosi del Successore di S. Pietro in un'opera eminentemente caritativa, io feci prontamente i miei preparativi e partii dal Cairo il 28 maggio. - Prima di partire, prevedendo di avere a passare per Gibuti, porto francese all'ingrosso dell'Abissinia, inviai un telegramma a Sua Eminenza il Cardinale Segretario di Stato, per pregarlo di ottenermi dal Governo Francese una raccomandazione telegrafica alle autorità di Gibuti.

Il 29 m'imbarcai a Porto Said sul Yang-tse, piroscafo delle Messageries Maritimes ed arrivai a Gibuti il 5 giugno.

Quivi trovai la risposta di Sua Eminenza il Cardinale Segretario di Stato al telegramma che io gli aveva indirizzato dal Cairo. Mi diceva essere stati fatti i passi necessari per ottenermi la chiesta raccomandazione. Mi recai allora alla residenza del Rappresentante della Repubblica francese. Questi ci disse di non aver ricevuto alcuna istruzione a nostro riguardo. Mi rassegnai dunque a vivere a Gibuti da semplice privato, e feci conoscere tale condizione di cose al Segretario di Stato con una lettera datata da Gibuti.

Appena arrivati a Gibuti, comprendemmo che ci era impossibile di penetrare in Abissinia senza l'autorizzazione preventiva del Negus: mi affrettai quindi a chiederla per non protrarre più a lungo il nostro soggiorno sulla costa. L'8 di giugno, cioè tre giorni dopo il nostro arrivo, scrissi quattro lettere, la prima al Negus, la seconda a Ras Makonnen, la terza al Guerasmatch Benti, governatore interinale del-

l'Harrar, in sostituzione di Makonnen assente, e la quarta a Sua Ecc. R.ma Mons. Taurin, Vicario Apostolico dei Galla, residente all'Harrar. La lettera indirizzata all'imperatore si trova fra i documenti ufficiali che accompagnano questa Relazione.

Il 14 giugno ricevetti la risposta del Guerasmatch Benti, il quale mi diceva di avere spedito un corriere espresso per recare allo Scioa le mie lettere al Negus Menelik ed al Ras Makonnen. Contemporaneamente ricevetti la risposta di Mons. Taurin. Sua Ecc. Rev.ma, dandomi nella sua lettera con fraterna effusione, le informazioni necessarie diceva che le circostanze in cui si trovava l'Abissinia, rendevano difficile l'entrata ai bianchi; che gli stessi russi erano ancora trattenuti all'Harrar, cioè da circa un mese; che il Guerasmatch Benti non poteva di sua autorità accordarci la facoltà di salire all'Harrar ma che egli ci lasciava libera la strada.

Seguendo il consiglio di Monsignor Taurin, facemmo i nostri apparecchi per il viaggio nell'Harrar. L'allestimento della carovana ci condusse fino al 3 luglio, nel qual giorno ci mettemmo in cammino. Il di seguente l'abate Versovitz-Rey, che avviavasi allo Scioa contemporaneamente con noi, per recare soccorsi ai prigionieri, cadeva infermo di un colpo di sole, insieme ad uno dei suoi domestici bianchi. Entrembi morirono fra le nostre braccia, e noi stimammo che la pietà ci obbligasse a soffermarci, per porgere gli ultimi uffici a queste vittime della carità. Il giorno 5 scavammo la loro fossa a pochi chilometri da Gibuti e all'indomani ripresi la via del deserto col prete che mi serviva da segretario.

Il 10, giunse al nostro accampamento una lettera di Monsignor Taurin, che mi annunciava avere l'Imperatore concesso tutte le necessarie autorizzazioni, e dato ordini al Ras Makonnen per farci ricevere al confine cogli onori dovuti alla nostra qualità d'Inviato della S. Sede.

Il 17, incontrammo ad Arto all'estremità del deserto Somali, i 50 prigionieri liberati in occasione dell'incoronazione dello Czar. Siccome, al dire di quei poveri prigionieri, essi non avevano preso quasi nessun ristoro da due giorni, demmo loro un grande sacco di riso e distribuimmo loro un centinaio di talleri.

Il 18 arrivammo a Ghildessa, confine dell'Abissinia dal lato del deserto Somali. Quivi Ato Marcha, governatore del luogo, ci ricevette per ordine di Makonnen con un drappello di circa 60 soldati, e per quel giorno ci diede cortese ospitalità.

Il 20, entrammo nell'Harrar, ove il Ras Makonnen ci fece la più cortese accoglienza. Conoscendo la sua influenza presso il Negus, mi apersi confidenzialmente con lui intorno allo scopo della mia missione, ed egli ci promise il suo concorso. Il Ras avrebbe voluto trattenerci alcuni giorni nel suo dominio; noi gli facemmo comprendere che la nostra missione era urgente. Egli ci diede una scorta d'onore, che si unì ai nostri

domestici armati, e prendemmo la strada dello Scioa il 24 luglio.

Incontrammo sul nostro cammino alcuni poveri prigionieri, male in arnese e con tracce visibili di patimenti e di indigenza: noi li aiutammo secondo i nostri poveri mezzi.

Dopo molte fatiche d'ogni specie, arrivammo il giorno 11 agosto ad Adis-Ababa. Il Negus ci ricevette, come ha già saputo la Santità Vostra, con tutti gli onori dovuti alla dignità della Sede Apostolica. Ci mandò incontro, il giorno del nostro arrivo, una numerosa scorta di quasi 150 soldati, condotti da molti capi indigeni e dall'ingegnere Ilg, incaricato specialmente da Sua Maestà di augurarci in suo nome il benvenuto. Presi allora la parola, e brevemente li ringraziai tutti degli onori che ci facevano per riguardo a Vostra Santità.

All'indomani, mercoledì, 12 agosto, verso le 11 del mattino, l'Imperatore ci dava una solenne udienza. Mi recai al palazzo imperiale, scortato da tutto il clero Abissino di Adis-Ababa, che non contava meno di cinquanta membri. Comparsi dinanzi all'Imperatore ed a tutta la sua corte riunita. Gli esposi lo scopo della mia missione, nel discorso che si trova fra i documenti ufficiali. L'Imperatore mi rispose, come Vostra Santità già conosce: Il Papa è Padre di noi tutti: Egli ha diritto di scrivervi e di esprimerci tutto ciò che desidera: Noi ci rivedremo ancora, e c'intratteremo in privato dell'oggetto delle Lettere Pontificie.

Attendevamo dunque naturalmente, una seconda udienza. I digiuni e le feste dell'Assunzione, lunghissimi nella Chiesa copta ed abissina, non permisero all'imperatore Menelik di concederci questo convegno prima del 28 agosto, nel qual giorno difatti l'ottenemmo. Il colloquio fu particolare ed intimo. Parlando al Negus Negesti del vero carattere della nostra missione, gli facemmo comprendere che questa missione non era in alcun modo pregiudizievole ai veri interessi dell'Etiopia. L'imperatore afferrò bene il nostro concetto, e lo gustò perfettamente. In questa memoranda udienza del 28 agosto, fu decisa la liberazione di tutti i prigionieri, tranne gli ufficiali. Sino dall'indomani correva già la voce per tutta Adis-Ababa, che i prigionieri dovevano bentosto essere ridonati alla loro patria.

Anzi, erano stati già dati ordini ai capi di far venire i prigionieri nella capitale. La voce pubblica affermava che, fra una quindicina di giorni, tempo necessario per radunare tutti i prigionieri dispersi nei villaggi, cioè il 12 settembre, questi, ad eccezione degli ufficiali, s'incamminerebbero alla volta di Gibuti. In pari tempo, l'Imperatore ci scriveva per dirci che ci consegnerebbe fra breve la sua risposta a Vostra Santità.

Tali voci prendevano consistenza o generale estensione, quando la domenica, 5 settembre, cioè sette giorni dopo la famosa udienza in cui Dio aveva toccato il cuore del Monarca abissino, giunse ad Adis-Ababa

un corriere dal litorale, recante la notizia della cattura, da parte degli italiani di una nave olandese carica di fucili e di munizioni per l'Abissinia.

Tale annuncio era accompagnato dalle più strane dicerie sugli intendimenti del Governo Italiano verso l'Abissinia, e sugli armamenti che faceva. Queste dicerie, per la maggior parte false, aggiunte al fatto vero della cattura della nave olandese, produssero ad Adis-Ababa viva sensazione: era un terrore universale. L'Imperatore, nella stessa domenica in cui apprese la notizia della nave olandese, convocò un numeroso Consiglio, che si adunò a palazzo per parecchi giorni consecutivi. Sino dal 9 di settembre, io seppi che gli intendimenti favorevoli di Menelik eransi mutati e che i poveri prigionieri dovevano rinunziare alla speranza di essere liberati da noi. L'Imperatore angustiatissimo, non sapeva più qual partito prendere per riguardo a Vostra Santità.

Eragli venuto in mente il pensiero di dare alcuni prigionieri; ma parevagli di fare poca cosa per il Padre comune dei cristiani, il quale domandava la liberazione di tutti. Rimase perciò Menelik in dolorosa perplessità, per circa quindici giorni, sulla risposta da darsi a Sua Santità. Ecco ciò che ho risaputo dalla bocca di un capo abissino, di quello che più avvicina Menelik.

Infine, la sera del 25 settembre, l'ingegnere Ilg, a nome del Negus, ci partecipava ufficialmente la risposta che Menelik credeva dover dare a Vostra Santità. Egli mi parlò per quasi un'ora, delle gravi ragioni che avevano messo l'Imperatore in quella dura necessità.

Egli mi assicurò che l'imperatore era stato interamente favorevole al buon esito della nostra missione, e che la liberazione dei prigionieri sarebbe stata sicura senza il malaugurato incidente della presa del Doelwyk, e senza tutte le dicerie che correvano sull'intenzione dell'Italia di continuare le ostilità e di ricominciare la guerra. Egli dichiarò che l'Imperatore, dopo la decisione del suo Consiglio, era afflitto oltre ogni dire che circostanze, imprevedute ed indipendenti dalla sua volontà, non gli permettessero di soddisfare la Santità Vostra, alla quale avrebbe vivamente desiderato di poter dare questa prova novella della sua profonda simpatia. Nel medesimo tempo l'ingegnere Ilg mi disse che il Negus mi darebbe udienza il primo d'ottobre.

Venuto questo giorno, Menelik mi consegnò di propria mano la Lettera contenente la sua risposta a Vostra Santità. Egli mi disse che era estremamente afflitto di non poter accordare a Vostra Santità, che egli considera come il Padre di tutti, la liberazione dei prigionieri: nuove circostanze averlo messo in un'assoluta impossibilità. Io risposi al Negus, che l'intenzione della Santa Sede era stata soltanto di fare appello alla sua generosità; ma, poichè Sua Maestà giudicava, per gravi ragioni sopravvenute all'impensata, e indi-

9 APPENDICE

ESPIAZIONE

Il signor Dubois ascoltava l'Americano senza abbandonarlo con lo sguardo.

Absolutamente certo che tranne gli abitanti della casa N. 15, nessuno aveva veduto l'assassinato, e persuaso che nè il portinaio, nè sua moglie, nè gli inquilini di quella casa lo avevano esaminato abbastanza per ricordarsi dei suoi lineamenti e del colore dei suoi abiti, non si spiegava, come, soltanto in seguito alle chiacchiere della folla, l'uomo che gli stava davanti avesse così spontaneamente supposto tutto quanto era venuto a dirgli.

Col suo istinto di poliziotto cercava di indovinare se il solo caso o il desiderio di rendersi utile, ispiravano una simile condotta a quello straniero.

James Smith comprese senza dubbio quanto avveniva nella mente del commissario di polizia, perchè sorridendo con quell'ironia che pareva stereotipata sulle sue labbra aggiunse senza esserne richiesto:

— Quell'incognito era infatti l'individuo che mi ero figurato, cioè uno dei viaggiatori alloggiati al mio stesso albergo. Lo conoscevo di vista per averlo incontrato venti volte almeno da un mese a questa parte, sia sulle scale, sia nella sala da pranzo. Credo

anzi che occupasse una camera vicinissima alla mia.

— Ignorate il suo nome? dimandò il signor Dubois in tono un po' beffardo.

— Sì, non l'ho mai udito pronunciare, rispose l'Americano.

— E sarete tanto buono da farmi conoscere il vostro, perchè potrebbe darsi che il giudice d'istruzione desiderasse interrogarvi?

— Mi chiamo James Smith e sono suddito americano.

— Vi ringrazio, signore. Ho detto il giudice d'istruzione, perchè quest'affare non è già più nelle mie mani. Il signor procuratore generale mi ha fatto sapere che sarebbe seguito da uno dei magistrati del suo ufficio.

Il commissario aveva pronunziato queste ultime parole con una certa amarezza, che esprimeva abbastanza. Per un uomo tanto osservatore come pareva lo straniero, quanto il commissario fosse stato urtato nel suo amor proprio vedendosi togliere una istruttoria che gli avrebbe permesso di spiegare tutta la sua sagacità.

James Smith fece finta di non aver indovinato quel sentimento e riprese:

— Sarò sempre pronto a rispondere ad ogni chiamata vostra, signor commissario. Adesso, se credete che vi abbia reso un servizio, sia pure leggerissimo, vi pregherò di farne uno a me.

— Quale signore?

— Sarei curioso di visitar la casa.

— Quella dove il delitto è stato commesso?

— Sì.

Il signor Dubois non poté dissimular lo stupore che gli cagionava questo desiderio dell'Americano. Nondimeno si affrettò a rispondergli:

— Nulla vi si oppone; e siccome è mio dovere profittar dell'informazione che mi avete dato, mi recherò immediatamente all'albergo dell'Etoile per fare una perquisizione nell'appartamento di quel viaggiatore. Dopo, andremo nella casa N. 15. Permettete intanto di scriver qualche parola. Lascio un ordine di servizio, caso mai succedesse qualche cosa di nuovo durante la mia assenza.

— Fate pure, signor commissario.

Appoggiandosi ad una sedia che Dubois gli aveva offerto col gesto, James Smith si pose ad esaminar con occhio distratto le tre o quattro brutte incisioni onde era ornato l'ufficio del funzionario di polizia.

Intanto questi scriveva rapidamente le linee seguenti:

« Mandate immediatamente uno dei più destri vostri agenti in via Saint-Barthelemy e ordinategli di non abbandonare un istante l'uomo che vedrà uscir meco dal N. 15. E' un individuo che dice chiamarsi James-Smith e abita all'Hotel de l'Etoile nella via sudetta. »

Pose questo biglietto entro una busta, sulla quale scrisse:

« Al signor Gueroult, capo della sicurezza ».

(Continua).

pendenti dalla sua volontà, che l'interesse dei suoi Stati esige che i prigionieri sieno tratti in un modo che non sia sottoposto alla sua decisione; non mi resta che ringraziarla dell'accoglienza benevola e simpatica che trovai nel suo Impero, e, prima di lasciarla, Le auguro lunghi anni di regno. Il Negus mi diede allora una gran croce abissina, quale ricordo della sua imperiale simpatia.

M'affrettai a ripartire, dopo aver preso commiato da Menelik, ed a venire a Roma per far conoscere a Vostra Santità il risultato di una missione che ha durato cinque mesi e mezzo. Noi abbiamo lasciato Addis-Abeba con le lagrime agli occhi: sentivamo il nostro cuore spezzarsi al pensiero di lasciare quei cari prigionieri, coi quali avevamo passato quasi due mesi, vivendo della loro vita, partecipando ai loro timori e alle loro speranze, ai loro dolori e alle loro gioie. Abbiamo loro impartito i conforti della religione, ed essi venivano tutte le domeniche in folla ad assistere alla nostra Messa. Crediamo di poter dire davanti a Dio, che avemmo per essi tutto l'affetto del Vostro gran cuore paterno.

Al nostro arrivo in Abissinia avevamo benedetto, in nome di Vostra Santità, tutti i prigionieri che si trovavano in Addis-Abeba e tutti quelli che incontrammo per via. Li benedidemmo nuovamente alla nostra partenza, chiedendo ardentemente a Dio che mandi loro quanto prima un vero liberatore, poiché Egli aveva giudicato la nostra umile persona indegna di esserlo.

Ecco, Beatissimo Padre, la relazione, per quanto è possibile esatta, della missione che Voi mi avete affidata.

Io la depongo ai piedi di Vostra Santità, implorando da Essa la Benedizione Apostolica.

Scritta a Roma li 11 novembre 1896.

† CIRILLO, Vescovo di Cesarea
Vicario Patriarcale di Alessandria
e di tutta la Predicazione di S. Marco.

La pace con Menelik

L'Agencia Stefani comunica:

Parigi, 14. — L'Eclair pubblica un dispaccio, datato da Gibuti 13 novembre, secondo il quale un corriere speciale da Adis-Abeba reca la notizia che la pace fu conclusa fra l'Italia e l'Abissinia.

Parigi, 14. — Notizie ricevute dall'Amministrazione coloniale francese affermano che i negoziati fra Nerazzini e Menelik hanno approdato.

**

Ecco il testo del dispaccio dell'Eclair cui riferisce la Stefani:

Gibuti, 13. — Ricevo per corriere speciale da Adis-Abeba la notizia che la pace è conclusa fra l'Italia e l'Abissinia. Il maggiore Nerazzini riesci ad intendersi definitivamente con Menelik. I termini del trattato di pace furono stabiliti: si aspetta il generale Balles per firmarlo.

Le conclusioni consentite del Nerazzini sono favorevoli al Negus, il quale ottiene soddisfazione su tutti i punti.

La mancanza di notizie del governo italiano

L'Agencia Stefani comunica:

Roma, 14. — Il governo non ha finora ricevuto nessuna notizia dal maggiore Nerazzini dopo quelle pubblicate il 6 corrente.

Roma, 14. — Il governo italiano non ha ricevuto dopo il 6 corrente alcuna altra comunicazione da parte di Nerazzini.

Questi aveva però facoltà di concordare i preliminari della pace, qualora fossero conformi alle istruzioni a lui date dal governo.

I corrieri di Nerazzini, dovendo passare per l'Harrar e Zeila, è possibile siano stati preceduti dai rapidi corrieri scioani, che fanno il servizio diretto tra Adis-Abeba e Gibuti.

I commenti sulle trattative di pace e la mancanza di notizie di Nerazzini

Roma, 14. — Nel pomeriggio cominciò a diffondersi la notizia della conclusione della pace in Africa, producendo dell'agitazione in Borsa e nei ritrovi politici.

La smentita a l'Eclair di Parigi, data dal governo, aveva fatto cessare tali voci; quando uscì di sorpresa l'ultima comunicazione dell'Agencia Stefani a confermarle.

La Tribuna si chiede quindi se dobbiamo credere vero che il Negus ebbe tutte le soddisfazioni chieste.

L'Italie, pur essendo uscita prima della comunicazione del secondo dispaccio Stefani, dice essere possibile che il dottor Nerazzini ed il Negus si siano accordati sulle clausole essenziali della pace, attendendo la ratifica del generale Valles.

Del resto appare evidente che l'incertezza governativa deve essere grande. Oltre alla pubblicazione dei due dispacci Stefani contraddittori, l'uno a qualche intervallo dall'altro, la stessa officiosissima Opinione, in altra parte del giornale, ripete la solita canzone della necessità dell'aver pazienza.

Osservarsi poi lo stranosissimo contegno del Nerazzini, che avendo a dare un messaggio di tanta importanza e di genere tanto geloso, si lascia precedere da altri corrieri.

La lettera del Papa, i carabinieri e l'esattore

E' stato notato, che l'ufficiosa Stefani, la quale prodiga telegrammi lunghissimi per cose da nulla, non si è presa l'incomodo di pubblicare la stupenda lettera del Papa a Menelik. Si è anche notato, che giornali liberali, anche utilicosi, credettero bene di accennarla appena. Che vuol dire ciò? Forse la spiegazione si potrebbe trovare in questi periodi dell'Italia del popolo.

« La lettera del Papa, che domani o dopo sarà bella e dimenticata dai politici, comincerà proprio allora ad andare piano piano in mezzo al popolo, a raggiungere i più umili casolari, facendo piangere di consolazione le madri, i padri, i fratelli, le spose dei disgraziati prigionieri. Intanto passeranno sulla porta i carabinieri con l'esattore, che va a portar via il pajuolo, per provvedere al vostro regime denari con cui continuare l'attitudine bellicosa in Africa, ovvero per intimare che guai se dicono una parola sui loro proprii figli e fratelli, qualora sia contro il governo. »

La visita dell'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo di Milano al Re in Monza.

Venerdì l'Eminentissimo Cardinale Ferrarini si recò a visitare il Re, dal quale fu ricevuto con gli onori dovuti alla sacra persona. Dopo un colloquio col Re fu presentato dalla maestà stessa alla Regina ed alle principesse di casa regnante che si trovavano a Monza.

Parè che tutti i giornali avessero un corrispondente loro proprio per ascoltare e riferire ciò che diceva il Cardinale e ciò che rispondeva il Re. Ogni corrispondente poi udiva secondo che meglio poteva piacere al giornale per cui stava origliando. E così danno, tutti bene informati, le più solenni contraddizioni da leggere ai semplici.

ITALIA

Cavagnano — Un torrente di fango. — Scrivono da Cavagnano (Cuasso al Monte) 12, alla Prealpina di Varese:

« Da qualche giorno ammiriamo qui un caso singolarissimo, di cui a memoria d'uomo non si è mai verificato l'uguale.

Lungo la strada comunale da qui alle Alpi del Tedesco, e precisamente a metà cammino, una zolla acquitrinosa ad un tratto sul fianco del monte si determinò uno scoscendimento di terreno, che mano mano andò allargandosi trascinandosi con sé lungo il declivio terreno e piante.

A tutta prima si credette ad una cosa da nulla; una solita rottura di aese, come le chiamano qui, invece in breve andò allargandosi in modo che precipitando impetuosamente a larghe masse, produsse uno squarcio tale nel monte e per una profondità di una ventina di metri, da portare a valle dalle migliaia di metri cubi di terreno.

E lo spettacolo non cessa ancora, anzi pare che aumenti con spaventosa rapidità la sua marcia di distruzione.

La strada comunale è già stata divorata per una ventina di metri formando così una vallata, per la quale precipita questo nuovo torrente. Il curioso però si è che la montagna essendo un composto siliceo, l'acqua attraversando a poco a poco quegli strati, determina delle frane voluminose, che, restandosi in poltiglia, precipitano sordamente con ciottoli e piante e vanno ad inorbidire fino al lago di Lugano, le acque del Cavallizza.

Da dove vengano quelle acque non si sa bene. E' uno spettacolo così imponente e nuovo che molti anche dei paesi vicini traggono ad ammirarle. E non si crede che debba smettere così presto ».

Roma — Un discorso di Labriola che fa fischiare il ministro Giannone. — Sabato mattina si è inaugurato alla Università l'anno accademico con un discorso del prof. Labriola, il noto studioso di socialismo.

Assisteva il ministro della pubblica istruzione, Giannone, con il suo sottosegretario on. Galimberti.

Molta folla — il tema il seguente « L'Università e la libertà della scienza ».

Il discorso, prendendo le mosse dal caso del prof. Pantaleoni, il quale venne punito per la nota lettera mandata ad un giornale radicale circa la responsabilità del sovrano nella questione africana, mirava a sostenere che la scienza deve essere assolutamente libera e che i professori non devono andar considerati come degli impiegati; ma che invece devono esser liberi di esprimere intera la loro opinione tanto dalla cattedra che fuori di essa.

Il Labriola alluse pure all'indirizzo politico attuale ed alla questione africana, biasimando tanto le fasce passate che quelle presenti.

Parlando dell'Africa, egli stigmatizzò le irreflessive audacie del passato ed ebbe altresì parole roventi per il quietismo, presente, dicendo che la prudenza ora confina colla vita.

Il discorso parve audacissimo, tantochè alcuni professori si allontanarono dall'aula. Il ministro Giannone rimase, però, fino all'ultimo.

Mentre Giannone e Galimberti uscivano per salire in vettura, gli studenti fecero loro ala rumorosamente; quando la vettura partì, essa fu seguita da fischi e da grida: Viva Labriola! viva la libertà dei professori! abbasso le museruole! ecc. ecc.

Il discorso di Labriola è assai commentato.

ESTERO

Montenegro — Danni per l'uragano. Cettinje, 14. — I danni cagionati dal recente uragano scatenatosi nel Montenegro, si calcolano approssimativamente a oltre 2 milioni di fiorini. Pochissime vittime.

Serbia — Disastri. — Belgrado, 14. — Le comunicazioni ferroviarie sono sempre interrotte presso Cuprija. Il ritorno del Re a Belgrado avverrà perciò per Drašina. Il servizio telegrafico funziona regolarmente.

Turchia — 3000 armeni massacrati. — Costantinopoli, 14. — E' arrivata alla Porta la relazione sull'ultimo massacro avvenuto sabato scorso a Tivarek.

Dalla relazione risulta che gli armeni, i quali già durante tutta la scorsa settimana avevano serbato un contegno poco tranquillo, assalirono sabato una grande moschea a gettarono parecchie bombe fra la popolazione turca.

I turchi di Tivarek e dei dintorni, esasperati da queste provocazioni degli armeni e così successe il massacro, nel quale perdettero la vita 3000 armeni e circa 200 turchi. La truppa chiamata in tutta fretta, giunse sul luogo quando il massacro era già finito.

Mancano ulteriori particolari. Il governatore d'Angora ha ricevuto l'ordine telegrafico di partire immediatamente per Tivarek.

Dalla Provincia

Civiale

15 novembre 1896.

Per Paolo Diacono. — La Commissione per Paolo Diacono si riunì oggi 15 novembre.

Erano presenti i signori: Morgante sindaco presidente, prof. cav. Grion vice presidente, i commissari cav. Degani, cav. Gabrici, dott. Gortani, cav. dott. Joppi, prof. Marchesi, cav. dott. Measso, comm. Morpurgo, prof. Musoni, avv. Podrecca, prof. Della Torre, dott. Leicht segretario.

Si scusarono il prof. Fracasetti, avv. Girardini, don Valentino Baldissera, prof. Marinelli, il conte prof. Ciprolla, il prof. L. A. Ferrai, il prof. Wolff ed il prof. Crivellucci.

La Commissione dopo aver approvato il verbale della seduta precedente ed udita la lettura delle lettere con cui il comm. prof. Bertolini ed il comm. prof. Franc. Schupfer aderivano all'idea della commemorazione, mettendosi a disposizione della Commissione, venne ad udire il resoconto della Sottocommissione per la parte storica. Essa approvò le proposte del relatore prof. V. Marchesi di: pubblicare integralmente il Codice Cividale dell'Historia Longobardorum colle premesse varianti, e di mettere allo studio la pubblicazione della versione italiana dell'opera di Paolo fatta dal cividalese Macheppio nel secolo XVI. Ad umbedue le edizioni verrebbe proposta una biografia dell'illustre scrittore.

La parte artistica, rimessa alla relativa Sottocommissione, venne poi rimandata al tempo in cui si potesse determinare il preventivo finanziario. Riguardo a questo si stabilirono due massime: una di iniziare pratiche presso i principali istituti ed accademie scientifiche dell'Italia e dell'Estero affinché oltre alla cooperazione scientifica assicurino almeno in parte quella economica; e l'altra di inviare una circolare a tutti i Comuni del Friuli perchè interverano coll'opera loro alla commemorazione.

Ciò però si farà soltanto dopo inviata la circolare con cui si annuncerà il proposito di celebrare il centenario, circolare che, secondo il deliberato della Commissione, verrà composta in latino ed inviata agli istituti scientifici del mondo intero.

Dopo ciò la Commissione si sciolse.

Marano Lagunare.

Scrivono in data 15 novembre:

« Nel XV centenario di S. Martino, patrono della chiesa (parrocchiale) di Marano Lagunare, il locale parroco don Virginio conte di Montegnacco ebbe l'idea felicissima di festeggiare quest'anno la ricorrenza con pompa solenne.

Disposta ogni cosa alla migliore riuscita col solo contributo privato, anche S. E. rev. mons. Isola, vescovo non eletto di Concordia, si degnò sull'invito del parroco stesso di venire fra questi poveri pescatori ad assistere alle funzioni religiose, accolto con sincera esultanza dal popolo e dal zelante Pastore, che non ommise nulla a preparargli condegnata accoglienza.

Possiamo accertare pertanto che la solennità, ruscitissima a dispetto anche del tempo improprio, lasciò un ricordo indimenticabile a tutti ed a Sua Eccellenza in particolare, ed una sentita soddisfazione ai paesani che esternarono con interminabili evviva il loro plauso allo zelo di chi organizzò tanta festa ».

Cose di casa e varietà

Diario Saero

Martedì 17 novembre — s. Gregorio T.

Fiere e Mercati della Provincia e suoi dintorni
Domani, 17 — Codroipo — Spilimbergo.

Bollettino meteorologico

DEL GIORNO 16 novembre 1896

Udine-Riva-Castello altezza sul mare m. 136 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Term. 72 | Stato atmos. Burrascoso
Min. Ap. notte 56 | Vento E
Barometro 742. | Press. calante

Jeri coperto piovoso

Temperatura: Massima 84 — Minima 50
Media 6.79 — Acqua caduta mm. 23

Bollettino astronomico

Sole

Luna

Leva ore Europa Centr. 7.12 | Leva ore 14.28
Passa al meridiano » 11.51.47 | Tramonta 3.8
Tramonta » 16.36 | Età dei giorni 11

Atti della deputazione prov. di Udine

(vedi numero di sabato)

— In seguito alla soppressione del R. Commissariato di Spilimbergo prese delle disposizioni relative all'adattamento degli archivi nel Commissariato di Pordenone.

— Prese gli opportuni provvedimenti in ordine all'importazione dei torelli Pinzgan e Brunnech per la zona montana della Provincia.

— Approvò il resoconto delle spese incontrate dalla Commissione incaricata dall'acquisto ed importazione dalla Svizzera dei torelli Friburgo e Simmenthal, ed espresse alla Commissione stessa la piena soddisfazione della rappresentanza prov. per l'opera illuminata con sì felice esito compiuto.

— Relativamente alla frana di Chiass lungo la strada prov. del monte Croce deliberò di aprire ogni mezzo possibile affinché lo stato assuma la metà delle spese necessarie al riato, trattandosi di una strada di 2.a serie da pochi giorni consegnata in manutenzione della Provincia.

Autorizzò di pagare.

— All'Ospitale di Gemona L. 7948,80 per dozzine di maniche nel 3.o trim. 1896.

— All'ospedale di Palmanova L. 2612,80 come sopra ricolocate nella casa succursale di Sottoselva nel mese di settembre 1896.

— A Venier Giovanni di Villa Santina l. 350 per acquisto di una fendineve.

— A Solero Giulio L. 3030 quale primo acconto per opere di manutenzione 1896 della strada prov. Monte-Croce.

— Ai Membri della Giunta prov. amministrativa L. 670 per medaglie di presenza alle sedute del terzo trimestre 1896.

— Alla Tipografia cooperativa udinese L. 531,03 per fornitura di oggetti di cancelleria e stampe nel 3.o trimestre 1896.

— Alla Giunta di sorveglianza del manicomio di S. Servolo in Venezia L. 4180,48 per anticipazioni dozzine di dementi nel 4.o trimestre 1896.

— All'ospedale di Pordenone L. 3710,90.

— All'ospedale di Sacile L. 6929,42.

— All'ospedale di S. Daniele L. 14249,40 in causa dozzine di dementi nel 3.o trimestre 1896.

— Al sig. Missani cav. Massimo preside del r. Istituto tecnico di Udine L. 1625 per l'acquisto del materiale scientifico nel 4.o trimestre a. c.

— Alla Deput. prov. di Brescia L. 1115,95 per dozzine di una manica appartenente a questa Provincia.

— A Cattarossi Massimo L. 1100 quale secondo acconto per opere di manutenzione 1896 della strada prov. Udine-Civiale.

— A Capellari Bortolo: come sopra della strada Pontebana.

— Allo stesso L. 1600 come sopra della strada S. Giorgio Nogaro a Latisana.

— A Chiarandini Ermenegildo L. 600 come sopra strada Cormonese.

— A Ridinast Antonio L. 1600 in causa terzo acconto per lavori di ristaurò al ponte in legno sul Tagliamento.

— A Zucchi Giovanni L. 900 quale primo acconto per opere di manutenzione 1896 della strada provinciale di Zuino.

— All'ospedale di Udine L. 8187,31 per dozzine di maniaci ricoverati in Udine e Ribis nel 3.o trimestre 1896.

Furono inoltre nelle sindacate sedute deliberati diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente

G. Gropplero

Il Segretario

G. di Caporiacco

I veneti prigionieri

secondo gli elenchi di Mons. Macario

Roma 14. — Prima nota dei prigionieri avuta da monsignor Macario e pubblicata dalla Voce della Verità. Oltre i nomi degli ufficiali già conosciuti, si hanno i seguenti veneti:

Furiere Murari Bra di Verona, caporali e soldati: Agnoli di Valleadoro (Belluno) Andolfato di Pieve (Vicenza) Bertolo di Udine, Bastrano di Roveredo (Vicenza) Bertolini San Michele Extra (Verona) Volpato di Treviso, Bordignon di Valdagno (Vicenza) Bresanin di Nimis (Udine) Albignatego di Padova, Bizzi di Padova, Baron di Setteca (Vicenza) Brun di Verona, Biggi di Gemona (Udine) Carini di Ponte Santamaria (Rovigo) Campagnari Sanira di Centa presso Cividale, Servera di Feltre, Cervo di Malo, Ciarteri di Venezia, Ceschia di Ciseris (Udine) Costacarta di Cappella Maggiore (Treviso) Carlevaris di Ovaro (Udine) Cecere di Venezia, Cotto di Padova, Chivalo di Provesano (Udine) Carradia di Vicenza, Catasso di Verona, Debrignis di Ravaschietto, Delli di Treppo Carnico (Udine) Degetto di Rossano (Vicenza) Delferro di Vicenza, De Luca di Fornidissotto (Udine) Fanton di Cadore, Fasoli di Verona, Fainelli di Verona, Fieramonte di Verona, Frason di Loreo, Feltri di Vicenza, Guseo di Burano, Giavitto di Udine, Guero di Crevignano Veneto, Giacomelli di Pedescalo (Asiago) Giati di Saliz-

zola (Verona) Giuggino di Vicenza, Laresci di Auronzo.

Seconda nota; Lupato di Vicenza, Morsala di Copeno, Macola di Padova, Minotti di San Pietro Incariano, Minciotti di Tramonti di Sotto (Udine) Mion di Fanna, Macolan di Grantorto, Marchiore di San Vito, Maronesi di Nove, Meneguzzo di Malo, Miani di Piovene, Montedessa di Vicenza, Mattarello di Rovigo, Monteforte Modesto d'Udine, Monico di Castelnuovo (Verona) Maso di Verona, Ongaro di Rodeano (Udine), Olivieri di Mel, Ombroni di Albignasego, Pietribiasi di Schio, Primo di Verona, Paltronieri di Nogarè, Priante di Atzignano, Positelli di Montebone (Treviso) Pugna di Venezia, Pivotto di Marostica, Petra di Vicenza, Romanato di Treviso, Refoscio di Corneto (Venezia) Rossi di Grignano (Rovigo) Scapolo di Santa Giustina, Stellina di Migliardino, Soncino di Ariano Polesine, Salgaro di Verona, Trevisan di Campodarsego, Toldo di Vicenza, Tebaldi di Verona, Veronere di Buso (Rovigo) Vedovato, Maspirana e Venturini di Belluno, Veronesi di Ospitaletto (Padova) Zuccherato di Dolo, Zanerando di Perarolo (Belluno) Zandonella di Ciseris, Zanella di Dolo, Zsandrea di Vicenza.

Nuovo dottore

leri nella R. Università di Bologna il sig. Riccardo Spinotti ha conseguito la laurea in legge.

Felicitazioni ed auguri di un prospero avvenire al neo dottore.

Concorso per alunni nel R. Istituto forestale di Vallombrosa

Ai signori Prefetti del Regno,
Questo Ministero ha determinato di raccogliere, nell'anno scolastico che incomincia nel mese di marzo 1897, n. 8 alunni nel regio Istituto forestale di Vallombrosa, per un corso di studi di quattro anni, ultimato il quale gli alunni avranno diritto alla nomina di sotto-ispettori forestali aggiunti, con l'annuo stipendio di lire 1200.

I giovani forniti della licenza d'Istituto tecnico sezione di agrimensura e di agronomia, che hanno compiuto gli studi presso il detto Istituto forestale di Vallombrosa, possono essere ammessi nell'Università al 1.º anno delle Facoltà di scienze matematiche e naturali per conseguimento della laurea o del diploma d'ingegnere civile, purché presentino, oltre il diploma di perito forestale, una dichiarazione del Direttore dell'Istituto forestale di Vallombrosa, dalla quale risulti la loro speciale attitudine agli studi superiori.

Quelli però che spirano al conseguimento della laurea in scienze naturali dovranno soddisfare alle condizioni stabilite dallo articolo 3 del regio decreto 26 ottobre 1875, n. 5288.

Degli otto posti messi a concorso, tre sono riservati ai giovani che hanno la licenza liceale o quella di un Istituto tecnico (sezione di agrimensura, di agronomia o di fisica matematica); e qualora il numero di concorrenti superi quello dei posti messi a concorso, la scelta si farà tenendo conto del numero dei punti ottenuti nel conseguimento della licenza da ciascun concorrente; e cinque si concedono per esame, giusta l'annesso programma.

I brigadieri e le guardie forestali governative, celibi, che hanno compiuto tre anni di servizio e che si sono resi meritevoli di speciali considerazioni, sono ammessi agli esami di concorso per un posto.

Il concorso si terrà a Roma, nel locale del Museo agrario, il 1 marzo 1897, a ore 9.

Le domande di ammissione al concorso, tanto per coloro che hanno la licenza, come sopra, quanto per quelli che non ne sono provvisti, si riceveranno presso questo Ministero sino al 15 febbraio 1897.

Ogni domanda dovrà essere corredata dei seguenti documenti:

1. Atto di nascita, comprovante che l'aspirante abbia compiuto i 16 anni e non oltrepassato i 22;
2. Fede di specchio criminale e corzionale;
3. Certificato medico, comprovante la valida salute e l'inoculazione del vaiuolo;
4. Atto di fideiussione per pagamento di annue lire 600 per quattro anni.

Non sono ammessi uditori per l'anno scolastico 1897.

I candidati che saranno ammessi dovranno inoltre essere forniti degli oggetti.

Prego ancora V. S. di far noto che nel corrente anno questo Ministero dispone di due mezzi posti gratuiti nel detto Istituto, dei quali, uno sarà assegnato ai concorrenti per titoli, da disputarsi fra loro per esame, e il secondo agli altri concorrenti, giusta le norme del decreto ministeriale 26 maggio 1886.

Il ministro
GUICCIARDINI

Beneficenza

Per le Derelitte:
In morte di *Rizzani ing. Antonio*: Del Giudice Pietro I. I. — Borghese Luigi I. I.

Pensiero morale

Se ami la pace ama anche la giustizia perchè sono due amiche la giustizia e la pace.
(S. Agostino).

STATO CIVILE
Bollet. settimanale dall' 8 al 14 novembre 1896

Nascite	
Nati vivi maschi 18	femmine 11
> morti >	> >
Esposti >	> 1
Totale N. 27	

Morti a domicilio
Giorgia Inssig-D'Ambrosio fu Giuseppe d'anni 88 ostessa — Domenica Michelini-Orlando fu Giovanni d'anni 75 fruttivendola — Giacomo Cappelari fu Osvaldo d'anni 84 possidente — Antonio Zimello fu Giuseppe d'anni 40 impiegato postale — Giuseppina Quargnolo-Fabris fu Pietro d'anni 26 casalinga — Ambrogio Pittana fu Giovanni d'anni 68 spazzino comunale — Luigia Baratta di Emilio d'anni 7 scolara — Giacomo Comuzzo fu G. d'anni 65 agricoltore — Antonio ing. Rizzani fu G. B. d'anni 67 possidente — Carlo Santi fu Pietro d'anni 69 incisore — Noemi Menegazzi di Vittorio di giorni 12 — Giuseppe Feruglio di Fabio di anni 5.

Morti nell'ospedale civile
Giovanni Noff fu Giovanni d'anni 59 muratore — Fede Righini di Leonardo d'anni 14 scolara.
Totale n. 13.
dei quali 2 non appartenenti al comune di Udine.

Matrimoni.
Francesco Furlan calzolaio con Romilda Ceschutti operaia — Giuseppe Peelle falegname con Santa Marini tessitrice — Filippo Mestroni agricoltore con Luigia Franzolini operaia — Amedeo Miani tintore con Maria Minotti operaia — Valentino De Vit agricoltore con Anna Casarsa contadina.

Pubblicazioni di matrimonio
Domenico Ambrosio professore d'agricoltura con Italia Peressini agiata — Egidio Piccoli cocchiere con Maria Degano casalinga — Lodovico Bigido con Bianca Delneri.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
avvenute nel 14 novembre 1896.

Venezia 58 34 19 3 40	Napoli 26 33 44 87 28
Bari 68 21 24 62 39	Palermo 17 16 88 56 27
Firenze 19 50 25 75 11	Roma 57 35 47 21 13
Milano 30 23 14 10 33	Torino 59 6 38 89 45

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A VENEZIA
M. 1.55	A. 6.45	D. 5.10	M. 7.45
O. 4.45	8.50	O. 8.10	10.15
M.* 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.30	M.** 17.31	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGL.	DA PORTOGL.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.32

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
D. 5.55	9.00	O. 6.30	9.25
O. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
O. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
D. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.00	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.46
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

DA UDINE	A PORTOGL.	DA PORTOGL.	A UDINE
O. 7.51	9.32	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.36	M. 17.00	19.33

COINCIDENZE. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.00
P. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
P. A. 14.50	16.43	13.50	P. A. 15.35
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.55

ULTIME NOTIZIE

Pace conchiusa

Il dispaccio di Menelik al Re Umberto
Roma, 16. — *Ufficiale* — Menelik ha inviato al Re d'Italia il seguente telegramma in data da Adis-Abeba, 26 ottobre:

« Sono lieto di far conoscere a Vostra Maestà che il trattato di pace è stato oggi sottoscritto. Iddio ci mantenga sempre amici. Sapendo che il venti novembre è la grande festa della vostra augusta famiglia sono contento che col reale volere di Vostra Maestà e grazie alla intelligenza e serietà del vostro inviato plenipotenziario maggiore Nerazzini, noi possiamo fare di quella data memorabile un giorno di gioia per i padri e pelle madri dei prigionieri italiani — Che Dio conservi lunga vita a Vostra Maestà ».

Il trattato di pace

Roma, 16. — Nerazzini ha annunciato l'avvenuto conclusione della pace col se-

guente telegramma: Adis-Abeba 27 ottobre. Ho sottoscritto oggi il trattato di pace e una convenzione sulla liberazione dei prigionieri. La cerimonia fu solenne, il trattato di pace comincia con la formula generale esprimente il desiderio di ristabilire l'antica amicizia.

Seguono gli articoli: I. Cessazione dello stato di guerra. Vi sarà tra i due paesi la pace e l'amicizia perpetua.

II. L'abolizione del trattato d'Ucciall.

III. Il riconoscimento dell'indipendenza assoluta dell'Etiopia.

IV. Non essendo le parti contraenti d'accordo sulla delimitazione definitiva della frontiera ed essendo desiderose di non interrompere per questa divergenza le trattative di pace, resta convenuto che dentro un anno dal trattato i delegati speciali dei due governi fisseranno la frontiera mediante un amichevole accordo.

Intanto sarà rispettato lo *statu quo ante* e il confine Mareb Belessa Muna.

V. Fino alla definitiva delimitazione della frontiera il governo italiano impegnasi di non cedere il territorio ad altra potenza e se spontaneamente volesse abbandonare qualche porzione di territorio, questa rientrerebbe sotto la dominazione etiopica.

VI. Per favorire i rapporti commerciali e industriali potrà essere concluso un ulteriore accordo.

VII. Il presente trattato si comunicherà dalle parti contraenti alle potenze.

VIII. Il trattato sarà ratificato entro un mese dalla data.

La convenzione sulla liberazione dei prigionieri contiene le seguenti stipulazioni:

I. Come conseguenza della pace stipulata i prigionieri sono dichiarati liberi, Menelik li riunirà tutti nell'Harrar per farli partire per Zeila, appena ricevuta la ratifica telegrafica del trattato.

II. La Croce Rossa italiana potrà mandare la sua missione fino a Gildessa per incontrare i prigionieri.

III. Il plenipotenziario italiano avendo spontaneamente riconosciuto le forti spese sostenute dal governo etiopico per il mantenimento e per la concentrazione dei prigionieri conviene doversene rimborsare il governo etiopico. L'imperatore dichiara che non stabilisce la somma rimettendosi totalmente all'equità del governo italiano.

Gli scandali al Banco di Napoli

Roma, 15. — I commendatori Arlotto e Margheri, ex-direttori, del Banco di Napoli, querelarono l'Italia d'Il Popolo di Milano per le ultime rivelazioni pubblicate da questo giornale sugli scandali del Banco di Napoli.

TELEGRAMMI

Bombay 15. — La peste si propaga fra gli animali; la carestia causò una a Kurad. Le botteghe furono saccheggiate.

Madrid 15. — Un importante scoppio di sostanze esplodenti si è fatta presso Barcellona; fra altro si trovarono quattrocento chilogrammi di dinamite.

Soffia 15 Il giornale ufficiale pubblica la nomina di Stoiloff a titolare del ministero degli esteri e di Benow a ministro dell'interno.

Notizie di Borsa

16 novembre 1896 — *Rendita*

Ital. 5 0/0 contanti	L. 94.20
» fine mese	> 94.80
Obbligazioni Asse Eccl. 5 0/0	> 95.00
Rendita austriaca	F. 101.25

Obbligazioni

Ferrovie Meridionali	L. 294.00
» Italiane 3 0/0	> 286.00
Fondiarca d'Italia	> 492.00
» Banco Napoli	> 496.00
Ferrovie Udine-Pontebba	> 400.00
Fond. Cassa Risparm. Milano 5 0/0	> 462.00
Prestito Provincia di Udine	> 511.00

Asioni

Banca d'Italia	> 712.00
» di Udine	> 115.00
» Popolare Friulana	> 125.00
» Cooperativa Udinese	> 30.00
Cotonificio Udinese	> 1800.00
» Veneto	> 265.00
Società Tramvia di Udine	> 60.00
» Ferrovie Meridionali	> 650.00
» » Mediterranee	> 508.00

Cambi e valute

Francia	L. 106.60
Germania	> 131.90
Londra	> 26.90
Austria e Banconote	> 224.00
Corone	> 111.00
Napoleoni	> 21.25

Chiusura a Parigi
TENDENZA: buona.

Antonio Vittori garante responsabile.

TUMIOTTO VITTORIO

Rapp. il negozio formaggi di proprietà C. A. CATTAROSSO sito in Via Cavour.

Si raccomanda ai buoni gustai.

AVVISO

Il sottoscritto rende noto che dal 1.º corrente mese ha attivato, nella sua macelleria in Via Paolo Canciani N. 49 (di fronte all'Offelleria del Moro) la vendita di carne di manzo e vitello di 1 qualità anziché di II; e ciò per meglio servire la propria clientela e per soddisfare qualunque esigenza a prezzi da non temere concorrenza.

Udine, li 1 novembre 1896.
Rumignani Giovanni.

Buona carne a buon mercato

Nella macelleria dei fratelli Cozzi in via Paolo Sarpi (Piazza degli uccelli) si vendono eccellenti carni ai prezzi seguenti:

Carne di Mauzo al K.	L. 1.40
> > >	> 1.20
> > >	> 1.00
> Vitello >	> 1.50
> > >	> 1.20
> > >	> 1.00

ANNO SCOL. 1896-97
COLLEGIO CONVITTO FAMIGLIA MARESCHI TREVISO

Scuole elementari interne, Ginnasiali, Liceali, Tecniche e dell'Istituto, pubbliche, alle quali gli alunni vengono sempre accompagnati dagli Istitutori del Convitto, Locale spazioso, bene arieggiato, sano. — Retta annua per le scuole inferiori it. L. 450 — per le superiori it. L. 500.

Per i chiarimenti rivolgersi al Direttore e Amministratore
AB. PROF. GIUS. VINCENZI - Treviso

I sofferenti di acidità (che sparisce all'istante) di dolori o bruciori di stomaco) che si calmano subito, di cattiva digestione che è causa di stitichezza o diarrea) e di catarro gastrico intestinale si guariscono facendo uso della gustosissima

China Pacelli (China granulare effervescente)

Specialità della Ditta Pacelli di Livorno
Essi che usano il bicarbonato di Soda per aiutare la digestione e nelle malattie suddette avvertono spontanea debolezza nervosa hanno un colore pallido ecc. Ciò è causato dall'impoverimento del sangue che, avendo perduto dei globuli rossi, dà la Cloro-Anemia.

Si raccomanda a tutti quelli che menando vita sedentaria — Per i bambini è un prezioso ritrovato, perchè toglie la cattiva digestione causa di tutti i loro mali.

Chiedere sempre CHINA PACELLI a L. 1,50 e 2.
Catramterpeni Pacelli

Calme subito e guarisce la tosse ed il catarro bronchiale da qualunque causa abbia origine. Botteglia L. 1,50.

Pomata di Olio di Ricini profumata con China

(garantita)
Con l'uso di detta pomata crescono i capelli che si inlucano nel bulbo, diventando morbidi e lucidi. Allentano la forfora.

Vasetto Lire 0,70
Vendesi dalle Farmacie Comelli e Comensatelli.

G. FERRUCCI - UDINE

ANTIMAGNETICO



Nuovo Railway Regulator
ANTIMAGNETICO
È garantito che non si arresta in un campo magnetico di qualunque forza.

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE — Piazza S. Giacomo — UDINE
NUOVISSIMO ASSORTIMENTO

Damaschi, broccati, grissette, forniture, fiocchi, oro e argento, seta, Piviali, Pianete, Strette, Baldacchini, Ombrelli, merli per altari e canici, tappeti per coro, ed ogni articolo per uso di Chiesa.

Completo assortimento estero e nazionale per vestiti da ecclesiastici, ed ogni articolo di manifatture.

Tanto per la merce garantita che per l'onestà di prezzi, spera di essere onorato di numerosa clientela.

RASSOMIGLIANZA

perfetta.

accuratezza di esecuzione ed assoluta inalterabilità sono le prerogative che distinguono i nostri ingrandimenti fotografici, che spediamo gratis e franchi in tutto il Regno a scopo di reclame.

Essi formano dei quadri 42 per 57 di valore indiscutibile, di squisita eleganza e di effetto meraviglioso. Unire alla fotografia L. it. 5,75 che rappresentano la pura spesa del Passe-partout, imballo, spedizione e reclame.

Unione Artistica Raffaello, Via Contardo, 2 - Genova

PITIECOR

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ALLA CATRAMINA
BERTELLI

Il PITIECOR riunisce le virtù ricostituenti del purissimo olio di fegato di merluzzo, espressamente preparato per la Ditta Bertelli sul luogo della pesca, a quelle antitubercolari della Catramina che vi è contenuta al 5%. Quindi esso surroga con immenso vantaggio questi due rimedi finora raccomandati nella cura delle malattie qui appresso nominate. Il Pitiecor è facilmente assimilabile e inalterabile. È insuperato

RIGOSTITUENTE PER BAMBINI E ADULTI

Il Pitiecor
è prescritto dai Medici negli stati di

- Rachitismo
- Scrofola
- Denutrizione
- Consunzione
- Tubercolosi
- Catarri e
- Tossi croniche
- Gracilità
- Debolezza

Il Pitiecor
ha sapore piacevole. Non nausea. È gradevole al palato di facile digestione per i bambini convalescenti. Signore delicate per gli adulti per i vecchi



Il Pitiecor costa L. 3 alla bottiglia, più Centesimi 60 al per posta; tre bottiglie L. 8.60, franchi di porto; una bottiglia monstre (capacità tripla delle bottiglie da tre lire) L. 6.50, più centesimi 60 al per posta; — Due bottiglie monstre, L. 12.25, franchi di porto, dai proprietari esautorati con brevetto, A. BERTELLI e C., Chimici, Milano.
Il PITIECOR si vende in tutte le farmacie.

SPECIALITÀ DIVERSE
vendibile presso l'Ufficio Annunzi del «CITTADINO ITALIANO»
UDINE - VIA DELLA POSTA, 16 - UDINE

Acqua dell'Eremita infallibile per la distruzione delle cimici. — Prezzo del flacone L. 0.80.

Brunitore metallurgico indispensabile per pulire all'istante, dando una magnifica lucentezza, qualunque metallo, come: oro, argento, paccani, rame, bronzo, ottone, ecc. — Oggetto d'utilità generale. — La bottiglietta L. 0.80.

Inchiostro indelebile per marcare la lingerie. La scrittura ottenuta con questa preparazione, rimarrà indelebile a qualsiasi liscivia. — Prezzo del flacone L. 1.

Carta d'Armenia per la purificazione dell'aria negli appartamenti e camere d'ammalati. — Il libretto per 24 usi L. 0.80.

Inchiostro magico. Scrivendo con questo inchiostro, si può a volontà far comparire e scomparire i caratteri, che sono di un bel verde smeraldo, senza che rimanga la più piccola traccia; esso serve per fare dei disegni di sorpresa, per scrivere occultamente, mantenere corrispondenze segrete ecc. — Il flacone L. 1.20.

Polvere insetticida perfettissimo per distruggere tutti gli insetti nocivi: cimici, pulci, scarafaggi, formiche, vermi delle piante, mosche, tarli ecc. Basta polverizzare il luogo infetto per la pronta distruzione. — La scatola cent. 50 e L. 1.

Volete digerir bene??



MILANO

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è l'acqua di

Nocera-Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per i sani, per i malati e per i semi-sani. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

L. 18.50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

Volete la Salute??



MILANO

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buoni gusti e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof Semmola scrive: «Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri un'indiscutibile superiorità».

Madri Puerpere Convalescenti!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA pasta alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

F. BISLERI E COMP. - MILANO

BIBLIOTECA ROMANTICA

il volume UNA LIRA il volume

LA VIA DOLOROSA - di Maria Di Gardo - 4.a edizione.

INES O L'ULTIMO FIORE DI UNA ILLUSTRE CASATA - di Maria Di Gardo - 3.a edizione illustrata.

IL ROMANZO D'UN BANDITO - di Maria Di Gardo - 2.a edizione.

FIOR DI SOLITUDINE - di Amalia Rossi - 2.a edizione.

'SCUT VIOLA' SCENE DELLA VITA - di Amalia Rossi - 2.a edizione.

IL RE DELLA MONTAGNA - di Emilio Salgari - 2.a edizione.

VITTORIE TRISTI - di Sebastiano Rumor - 2.a edizione illustrata.

LOTTA D'ANIME - di Annina Biagiotti - 2.a edizione.

SUPERBA E BELLA - di P. Jolanda - 2.a edizione illustrata.

SULLA VERANDA - bozzetti di Autori diversi.

SENZA SOLE - di Margherita - 2.a edizione illustrata.

LE AVVENTURE DI UN NATURALISTA - di Luigi Matteucci.

Dirigere Cartolina-Vaglia agli Editori **GIULIO SPEIRANI E FIGLI** Via Genova TORINO 3

UDINE - GIUSEPPE REA - UDINE

MERCATO VECCHIO

Grande deposito pelliccerie confezionate e pelli d'ogni qualità
Maglierie di lana e cotone, corpetti, mutande, calze e guanti
Camicie, colli, polsi e cravatte.

Velluti, Peluche, Tulli, Pizzi, Nastri, Fiori e Piume in esteso assortimento
Impermeabili di stoffa Loden d'ogni colore, neri per ufficiali e borghesi

SPECIALITÀ DI OGGETTI PER REGALI
IN BRONZI, MAIOLICHE, PORCELLANE E SPECCHI ARTISTICAMENTE LAVORATI

VALIGERIA DI PELLE E TELA IN VARIE QUALITÀ
TAPPETI E COPERTE
PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE
DEPOSITO ESCLUSIVO DEL VERO RISTORATORE "ALLEN",
E FIOR DI MAZZO DI NOZZE

CORONE di metallo con fiori di porcellana **MORTUARIE**
di tutte e grandezze e colori da 5 a L. 75 luna

che i flaconi siano provenienti

Assicurarsi bene

USATE SEMPRE

L'ACQUA DI TUTTO CEDRO

DELLA FARMACIA REALE

ANTONIO GIRARDI

BRESCIA

preparata con puri e scelti Cedri della Riviera di Salò (Prov. di Brescia)
— (Specialità premiata a tutte le Esposizioni) —

È IL MIGLIOR LIQUORE MEDICINALE

calmante efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole, giova assai nelle convulsioni, aumenta l'appetito, favorisce in modo speciale la digestione. — Rimedio per il mal di mare.

Esigere sulle Bottiglie l'etichetta dorata colla dicitura:
Farmacia Reale ANTON'O GIRARDI - Brescia
per ottenere IL PRODOTTO GENUINO

Vendesi in UDINE presso Francesco Minisini, Giacomo Commessatti, De Girolami, Fabris Angelo, Francesco Comelli, Bosero Augusto e presso i principali farmacisti, droghieri di città e provincia.

dalla Farmacia Reale



ANTONIO GIRARDI - BRESCIA